Lunedì 7 Giugno 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 134
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

Cronaca Provinciale

"San Francesco,, di Tita Gori

Il centenario del transito di S. Francesco come ha levato in alto e alle altezze pure ideali gli occhi e la mente di mille e mille persone, così è rinovellato la poesia del sentimento e dell'arte.

Gli oscuri ed i già famosi ispiratori della materia hanno sentito passare sovra l'anima, protesa al soffio divino che passa, la carezza seducente dell'idealità incoronata nel cavaliere di Assisi, ed hanno tentato di fermare l'attimo bello in cento guise, secondo che «Amore spira», nell'armonia del marmo, dei colori, della parola, dei suoni.

Tita Gori, nella quiete romita, nella pace della sua casa posta in mezzo al verde fiorito, incantatore pei colori ed i suoni, e nella pace e nella quiete dell'animo ancor più romita del mondo in frastuono, vano, anch'esso ha sentito l'onda di profumata poesia che dai colli umbri si diffonde attraverso tutta la primavera italica, quella della natura e quella degli spiriti, vive ambedue, vere e belle l'una più dell'altra non si può dire, non si sa quanto.

Ed ha avuto una visione di francescana poesia e bellezza, la più nobile ed altache, dopo le madonne e gli angeli del Trecento, le madonne e le Ninfe del Rinascimento, dopo le impressioni epiche fuggevoli del Risorgimento, abbia sollecitato animo di pittore.

Ho visto poemi e poemetti di San Francesco, ho visto poemi e poemetti composti nella sintesi dei colori; molti hanno piaciuto e sono riusciti a fare ingresso pomposamente nelle sale aristocratiche delle mostre d'arte: ma il Fraticello d'Assisi non troverebbe nella sua bellezza intima pura pura di essere collocato là, fra donne e ninfe, dove si fanno le prove di sollecitare non la conoscenza e la lode spirituale, ma solleticare il senso; là si fa rivivere la carne del Rinascimento nel gusto peggiore, nell'offerta volgare.

Ho visto S. Francesco rifatto nelle più strane forme, ostentanti in uno sforzo di realismo artificioso quello che un'arte falsa e presuntuosa sa e può fare di inestetico e di sciocco,

Vivesse Guercino per vedere e commentare col Poeta solitario!

***

Tita Gori nella sua qualità casta di poeta e di artista, virtù che l'apparecchia propriamente a capire, a sentire l'ideale chiuso nella persona di Francesco, ha saputo fermarlo non solo un istante, ha saputo fermarlo sulla tela con verità bella e viva viva, come la voce sorgente dal senso innato e dal giudizio della bellezza degli Italiani avrebbe indicato, domandato, voluto — la verità bella e viva del fraticello mansueto rapito nella contemplazione.

— Quante volte nel giorno, nello stesso giorno le rocce della Verna non hanno accolto e protetto il santo nella solitudine beata,

Tra gli alberi verdi della macchia apenninica, risonanti di uccelli armoniosi, simboli di speranza e di dolcezza, che nel cuore di Lui erano altissime, non solo immagini della bellezza e della armonia universale, che nell'animo di Lui s'univano in palpito possente, trascinandolo ai voli dell'estasi celeste, al cantico di tutte le creature!

— Così, S. Francesco in estasi è quello di Tita Gori.

***

— In un brano di secolo, che strinse come in una morsa, in cui troppo si è ammirata la forza dei muscoli e troppo poco la potenza dello spirito, l'estasi all'alto, gli animi gentili si rifugiano agli angoli umani piccoli, muti di rumori mondani, fioriti e colmi di grazia pacifica che inviti al vero ideale umano d'amore.

Se è vero che nel suo ferreo secolo Francesco ha precisamente personificato l'ideale della mitezza, dopo avere sperimentato la sete dell'odio; se è vero che gli uomini del suo secolo crudo accorsero a domandare a Lui perdono, oblio, quiete, essi che erano stati e rimandano forse ancora i figli dell'ira, dell'affanno; s'è vero che noi, anche se torbidi siamo, vogliam che uno accenda ai nostri animi la luce dell'amore e della dolcezza, Francesco restando nella sua virile bellezza, dev'essere vissuto e donato in visione così, nella visione dell'amatore forte delle cose e degli uomini meno buoni delle cose, nella visione del pacificatore soave.

***

Tita Gori ha fatto un gruppo mirabile.

Due angeli sostengono il santo piegato in estasi; sembrano pure aiutarlo a salire le vie all'empireo dantesco, al cielo divino, onde una luce vivissima e placida scende a illuminare con meravigliosa varietà e darmonia di toni. Guardando e riguardando, pare che la figura quasi veramente si mova lieve nell'aria diafana delicatissima per le tinte evanescenti dell'alba. Cespugli fioriti, rose ed ulivi sono la simbolica corona della terra, devota al Santo che mutò i rovi nudi irti in fioriture belle, come avea cangiato il lupo rapace in mansueto, come mille cuori aspri in agnelli.

Il pennello del poeta ha diffuso la grazia della bellezza con abbondanza sovranamente generosa, traendola dall'anima multiforme dei colori; ha ricreato una vita profonda, strappandola al mausoleo della storia e l'ha esaltata nella luce calda dell'ideale che si avverrò in essa, che abbiamo pure noi tale dinanzi agli occhi e nel desiderio.

— San Francesco del Gori non vorrà andare in nessun altro luogo, se non in una chiesa ampia, dove non l'occhio falso cerchi la scuola e misuri il grado della modernità vuota e commerciale; dove però noi possiamo trovare quella bellezza nobile che avvince silenziosament e religiosamente gli uomini e si solleva alla meditazione e all'ansia dell'idealità.

B. C.

I comuni friulani beneficiati sui prestiti per la disoccupazione.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto legge 14 maggio 1923 con cui lo Stato, a partire dal 1.o gennaio 1926, assume a proprio carico il 40 per cento del residuo capitale al 31 dicembre 1925 tuttora a carico dei mutuatari per i prestiti contro la disoccupazione concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti alle Amministrazioni dei Comuni invasi o sgomberati durante la guerra.

I Comuni della Provincia di Udine, cui è applicato questo articolo sono indicati nell'annesso elenco:

Arlegna — Bicinicco — Buttrio — Campoformido — Carlino — Cercivento — Comeglians — Cordenons — Basiliano — Dignano — Fiume Veneto — Forni Avoltri — Frisanco — Latisana — Lestizza — Maiano — Manzano — Moimacco — Osoppo — Paluzza — Polcenigo — Pradamano — Ravascletto — Remanzacco — Sacile — San Vito al Tagliam. — Sutrio — Tramonti di Sopra — Treppo Carnico — Trivignano — Zuglio.

Somma totale residuata al 31 dicembre 1925 L. 3.317.950; quota dello Stato L. 1.327.180.

MEDIIS
Pro dote della scuola

Giovedì sera nel locale scolastico, si è data dagli alunni una recita pro dote della scuola. Tutti i numeri dello svariato programma furono dati egregiamente, così da superare ogni aspettativa e da meritare ai piccoli artisti numerosi battimani. Brillante la comica parte in lingua e parte in friulano, dal titolo «la trovata di Pasqualotto». Indovinatissima la messa in scena ed i costumi. Negli intermezzi vennero eseguiti ottimi cori intercalati da distinta orchestra locale.

Vada un plauso ai bravi insegnanti sigg. Squecco-Plozzer, Zoccatelli, Pizzitola, che nulla risparmiarono per la perfetta riuscita della Festa.

TOLMEZZO
Nel Fascio Tolmezzino

Nelle ultime elezioni del Fascio, a far parte del Direttorio, oltre ai nomi già pubblicati, furono chiamati anche i signori ing. Gallilea Conte ed il sig. Schiavi Angelo.

SOCCHIEVE
Sotto i cipressi

A vent'anni, Rosolina Bertoli, avvenente e buona giovinetta, figlia del nostro egregio vice segretario comunale sig. Bertoli Sperandio, proprio quando il sogno delle più rosee speranze stava per avverarsi, fu improvvisamente strappata agli affetti dei parenti, alle amiche dilette, ad ogni persona, piombando nella più cupa disperazione i suoi famigliari.

Tutta la popolazione del comune è intervenuta a tributare solenne manifestzione di cordoglio alla cara salma. Fra un generale tributo di lacrime, di corone e di fiori, di molti fiori. La povera Morta è data accompagnata al Cimitero di Castoia, dov'Ella riposa nella pace eterna.

Alla desolata famiglia ed all'amico Sperandio, le nostre più sincere condoglinze.

PALMANOVA
Cinema istruttivo e benefico

Mercoledì scorso il Direttore del Cinema Eden sig. Demetrio Frattegiani, volle, come già altra volta, offrire agli alunni delle Scuole Elementari e dell'Istituto Tecnico, uno spettacolo adatto ad essi, devolvendo il ricavato a beneficenza della cassa scolastica e delle borse di studio per gli alunni bisognosi.

Lo spettacolo molto si addisse alla scolaresca, la quale seguì con entusiasmo i singoli quadri che illuminavano «Il Pellegrinaggio delle Medaglie d'oro» e con attenzione ed interesse commentò «Il viaggio dall'Italia all'Australia». Il cinematografo in questo caso fu veramente utile, poichè dando la sensazione visiva, confermò ed avvalorò l'opera degli insegnanti, fissandola in modo indelebile nella mente e nel cuore dei giovani, dando appunto ad essi modo di realizzare in immagini la gloria dei forti e le valenti parole dei tanti geografi.

Rivolgiamo al signori Frattegiani a nome delle due istituzioni un vivo ringraziamento, e non possiamo non fare un plauso alla Ditta Pittaluga-Ferl, la quale pubblicando queste pellicole di carattere istruttivo collabora a quella educazione della nostra gioventù che dev'essere dovere precipuo di ogni buon patriota.

Manzano onora i suoi 130 caduti.

(Dal nostro incaricato).

(G. P.) Si dirà da taluni, che la cronaca per l'inaugurazione di un monumento ai Caduti in guerra è sempre la medesima, quasi stereotipata.

Non è vero! Bisogna assistere a queste feste, per constatare come il popolo — poichè è proprio il popolo che ha dato i suoi figli migliori per la salvezza d'Italia — per rilevare quanto consenso affettuoso dia alle cerimonie, e quanto si adopri per erigere un monumeno a perenne ricordo di coloro che dopo aver combattuto strenuamente sui campi di battaglia, non ebbero la gioia del ritorno.

***

Bellissimo il monumento che il popolo di Manzano volle e seppe erigere alla memoria dei suoi caduti.

L'iscrizione è sempiice, ma assai significativa: «Ommedimmo e ci rapì la gloria».

Nelle quattro lapidi laterali al monumento sono incisi i nomi dei valorosi di Manzano, caduti per la grande nostra Italia. Ai piedi del monumento che è sormontato da un angelo che rappresenta la «Vittoria» vediamo posate quattro magnifiche corone di alloro, offerte dal Comune, dal Fascio locale, dai Combattenti e dalle donne di Manzano.

IL CORTEO

Si è formato alla Stazione. In testa notiamo la Banda di Manzano diretta dal maestro Omobono Rizzi di Colugna, quindi le Autorità fra cui notiamo: dott. Domenico Dorigo (cara nostra vecchia conoscenza) Presidente del Comitato pro-monumento ai caduti, un drappello dei Cavalleggeri Monferrato, altro drappello di Alpini, bandiere delle Associazioni di Combattenti di Percotto, Zona Torre, Pradamano, Pavia di Udine, Orsaria, Dolegnano, Fascio di Remanzacco, S. O. di Trivignano, Fascio di Medeuzza «Disperata», Scuole di Manzinello, di San Lorenzo, di Manzano, di Oleis, e altre ancora.

Segue la Fanfara degli Orfani di guerra dell'Istituto di Rubignacco diretta dal maestro sig. Cimarella ed al passaggio dei giovanissimi bandisti tutta la popolazione applaude.

LA BENEDIZIONE

del Monumento, opera pregievolissima, poichè sopra la colonna spicca la statua della Vittoria, viene fatta da S. E. Mons. Rossi Arcivescovo di Udine, il quale poi pronuncia un vibratissimo discorso patriottico. Subito dopo, sempre S. E. l'Arcivescovo, benedice la Bandiera della Sezione Combattenti di Manzano, fra un uragano di applausi.

Parlano poi, applauditissimi: il Sindaco dott. Dorigo, il prof. Mazzocco, il rappresentante del Prefetto e la madrina della bandiera dei combattenti signorina Maria nobile Foschini, sorella di un caduto in guerra, il cui nome è inciso nelle lapidi laterali al Monumento.

L'APPELLO DEI CADUTI

viene fatto dal Presidente della Sezione Combattenti di Manzano signor Antonio Costantini, e finita la chiamata, dopo che tutti hanno risposto «presente» gli astanti s'inginocchiano. Spettacolo commovente davvero, che pervade tutti gli intervenuti di una ineffabile emozione.

A CERIMONIA FINITA

il corteo si ricompone e riesce invero imponente. Fra le autorità notiamo: dott. Domenico Dorigo, Sindaco; cav. Giuseppe Morelli de Rossi, Michele Piva, dott. Bisanti, dott. Fabris, Nibole Adriano Maseri generale in pensione comm. Cantoni, Tavagnacco Achille, Cecconelli Ottone, Conte Guglielmo di Manzano, Antonio Costantini, Contessa Beria di Trento, Fosco ini Attilio e Federico. Cantarutti Ermete. Santarossa Antonio, Gervasi Luigi, Dorigo Giuseppe, Birri Giuseppe, Todone Francesco ed altri, ed altri ancora.

NELLA SALA DELL'ASILO

segue un sontuoso rinfresco e larga messe viene distribuita alle madri, alle vedove ed agli orfani di guerra.

Suonano insieme le bande di Manzano e degli Orfani di Rubignacco e l'Inno del Piave suscita un istante di profonda commozione.

Nessun discorso. Meglio così. Abbiamo avuta l'impressione che poche feste in onore dei Caduti in guerra siano state così serie, così austere, così commoventi, come quella del ridente paesello di Manzano.

E prima di chiudere queste nostre affrettate note, vogliamo ricordare che mai ci avvenne di leggere delle scritte così significative nei riguardi dei nostri poveri Morti per la salvezza della Patria, come quelle che leggemmo con commozione a Manzano.

Ne trascriviamo alcune: «Non si piangono gli eroi, si imitano» — «Il tramonto dell'eroe, non vedrà mai sera» — «Sappiate vivere, come noi morimmo».

Nel ricordo di questi eloquentissimi motti, il modestissimo mandato del cronista è finito.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Gita patriottica

Accompagnati dal preside prof. Alba Totti e dai proff. Rossito, Marchei, Migotti e Perosa, gli alunni del nostro Istituto Tecnico Inferiore hanno visitato, giovedì, il cimitero militare di Redipuglia. Grandi mazzi di rose sono stati deposti sulle Tombe degli Eroi della Patria, mentre la parola degli insegnanti faceva rivivere agli alunni, ascoltanti in religioso silenzio, le vicende più memorande della grande guerra. Dopo Redipuglia, è stato visitato il Cimitero degli Eroi di Gorizia indi la città ed i punti più storici. Il ritorno a S. Vito avvenne per la via di Cormons e dopo una breve sosta allo storico Castello della vostra città.

Esami di ammissione all'Istituto

Nella prima quindicina di luglio si terranno gli esami di ammissione alla prima classe dell'Istituto Tecnico Inferiore Nazionale. Gli interessati, per maggiori chiarimenti, potranno rivolgersi alla presidenza.

Si annega in un fossato

In un fossato prospiciente la Via Savorgnano fu rinvenuta, sabato, cadavere per annegamento, certa Luigia Ortis maritata Piccolo di anni 46. Non si possono precisare le cause del suicidio. Risulta però che la poveretta, da qualche giorno, dava segni di squilibrio mentale. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero comunale.

OSOPPO
Una lettera del Ministro Giuriati

Al Sindaco è pervenuta la seguente lettera:

«Ho assunto dirette informazioni per determinare le cause del ritardo dalla S. V. lamentato per l'esecuzione delle difese del territorio di codesto Comune dalle piene del Tagliamento.

Le cause sono diverse e non tutte certo imputabili all'Amministrazione, perchè mi risulta, tra l'altro, che contro il perimetro proposto per la classifica sono state inoltrate opposizioni da parte del Comune di Maiano.

In ogni modo poichè la classifica deve procedere, per legge, qualsiasi intervento esecutivo, ho disposto perchè l'istruttoria sia avviata con la massima celerità.

Seguirò personalmente l'ulteriore corso dell'affare di cui Ella nei riguardi del Comune, a buon diritto si interessa. — Il Ministro: GIURIATI».

In uno dei passati giorni furono qui per un sopraluogo sul Tagliamento l'ing. Manzini del Magistrato alle Acque, l'ing. Capo Maioli, e l'ing. Peloso.

A Redipuglia

Circa una ottantina di alunni di queste scuole, accompagnati dal direttore sig. Lenna e dagli insegnanti Forgiarini, Colomato, Marchetti, Cosani, si recarono al Cimitero degli Eroi di Redipuglia; quivi celebrò la Messa il Direttore didattico don Valentino Pellegrini, del quale ricorreva il 20.o anno di sacerdozio.

La festa dello Statuto

Per la circostanza della festa dello Statuto dal Municipio è stato pubblicato un manifesto nel quale venne ricordata la grande data dell'8 marzo 1848, giorno in cui fu promulgato lo Statuto.

Il paese di Osoppo con grande solennità fece adesione allo Statuto ed a Re Carlo Alberto l'11 di giugno del 1848, prima cioè di tutti gli altri, paesi del Veneto che erano di nuovo ricaduti sotto il dominio dell'Austria.

La film delle Medaglie d'oro

Sabato e domenica, 5 e 6 giugno, nel padiglione del cinematografo vennero rappresentate le film delle medaglie d'oro d'Italia e dei pellegrinaggi ai cimiteri di guerra. Intervennero, per raccomandazioni fatte dai maestri a scopo educativo e patriottico, gli alunni delle scuole.

Il saluto del nuovo Prefetto alla bandiera decorata di Osoppo

Al Sindaco, il comm. Spadavecchia, Prefetto del Friuli, ha inviato la seguente nobile lettera:

Mi è rimasto particolarmente gradito il saluto che a nome di codesta patriottica popolazione Ella, sig. Sindaco, si è compiaciuto rivolgermi, e mentre La ringrazio del pensiero, bacio la Bandiera dell'eroico Paese di Osoppo, fatta segno a così alte distinzioni da S. M. il Re d'Italia.

TARCENTO
La pubblica illuminazione inaugurata a Zomeais

A Zomeais è seguita l'inaugurazione della pubblica illuminazione. L'avvenimento ha avuto speciale risalto nei discorso pronunciato dal sig. Alessandro Vian, vice presidente della locale Società di Mutuo Soccorso, durante il banchetto tenutosi in tale occasione.

A nome della popolazione di Zomeais — ha detto l'oratore — porgo i più sentiti ringraziamenti al sig. Paolo Pasteris direttore dello Stabilimento di Bulfons, per la nuova prova di cordiale e benevole interessamento e per il grande beneficio apportato a questa frazione con l'impianto esterno della luce che questa sera s'inaugura.

Col sig. Direttore credo opportuno ringraziare anche il sig. Demetrio Maddalena anima viva e fattiva di questa opera di benessere e di progresso. Sì, a Lui vadi la nostra più sincera e cordiale riconoscenza, nessere e di progresso. Sì, a Lui vadi la tebbe giunti ad aprire la via del progresso in questa ridente e volonterosa Frazione.

Un ringraziamento vadi pure a tutti gli elettricisti che cooperarono con la sollecita loro buona volontà perchè al più presto si potesse usufruire e godere di questo beneficio, che con tanta filantropia e generosa cordialità ci veniva dai nostri superiori concessa.

A questi ringraziamenti aggiungo quelli della Società Fratellanza di Zomeais, che fece sorgere per prima, l'iniziativa ch'oggi vediamo coronata dal compimento di questa opera di bene, di utilità e di progresso civile e può aggiungerla ad altre buone opere già compiute in questa frazione.

E tu popolo forte e laborioso di Zomeais — conclude l'oratore — stringiti compatto attorno alla Società Fratellanza, che da essa trarrai sempre e ovunque benefici morali e materiali nonchè utilità e progresso.

Alla applaudito discorso del sig. Vian seguì quello del Segretario sig. Bonfini. Con parola elevata disse degli sforzi fatti dalla popolazione per il raggiungimento dei fini che il progresso impongono. Ricordò i tempi passati per giungere in fine ad esaltare i benefici ottenuti. Plaudì all'opera svolta dai frazionisti. Porse infine un sentito ringraziamento all'ex direttore sig. Mazzucchelli, il quale diede inizio all'ondata di progresso, e ringraziò l'attuale Direttore sig. Pasteris ed il Capo Maddalena per la loro opera disinteressata e proficua.

Chiuse con un fervido augurio alla perseveranza dei frazionisti, riscuotendo vivi applausi per il suo bellissimo discorso.

CIVIDALE
Per gli Orfani di Rubignacco

Il Sig. Luigi Carbonaro con squisito buon cuore ha elargito in beneficenza all'Istituto Friulano Orfani di Guerra l'importo di lire 500.

PORDENONE
Gita Ucolna a Padova

La Sezione U. O. E. I. comunica che domenica 13 c. m. si effettuerà l'annunciata gita alla città di Padova e visita alla Fiera Campionaria.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede in viale Grigoletti, ogni sera dalle ore 20 alle 22, e presso lo studio del geom. Vazzoler, in via Mazzini.

Al Licinio

Sempre pubblico enorme assiste alle rappresentazioni della magnifica compagnia Veneta Giachetti. Applausi calorosi si meritarono tutti gli artisti, anche nelle tre ultime recite, e cioè sabato sera ne «Il nostro prossimo», in «Langaspugna» e ieri sera nella «Goldoni e le sue sedici commedie». Si distinsero, oltre il comm. Giachetti, il simpatico Cavalieri, la Giachetti, il Casati.

La carovana Ford

Sabato mattina ha percorso la città, accompagnata dal rappresentante di Pordenone ing. Poletti, la Carovana Ford, che comprende ogni tipo di camioncino, destando viva curiosità ed ammirazione.

LATISANA
Le nuove comunicazioni con Lignano

Da oggi ha inizio un comodo servizio di autocorriere con doppia corsa giornaliera da Lignano a Latisana.

La partenze da Lignano avvengono alle ore 6.30 del mattino ed alle ore 20. Le partenze da Latisana alle ore 8.40 e 20.45 in coincidenza con i treni da Udine-Trieste e Venezia.

La Società sta facendo pratiche per assicurare a Lignano pure un servizio Trieste-Grado-Lignano con una modernissima motonave espressamente costruita.

Cronaca Goriziana

La rivista militare per la festa dello Statuto

Ieri la nostra città, presentava uno spettacolo meravigliosamente suggestivo. Tutte le case, gli edifici pubblici erano pavesati con i colori della Patria. La rivista militare riuscì perfettamente. Le truppe sfilarono in ordine perfetto, salutate dagli applausi entusiastici della folla che gremiva il passaggio del Corso e le Tribune.

Su una tribuna, eretta in Corso Vittorio Emanuele, fra l'Albergo Quarnero e il caffè del Teatro, presero posto le autorità civili e politiche e molti invitati, fra cui moltissime signore. Abbiamo notato il senatore Giorgio Bombig commissario del Comune con il segretario generale comm. Beviglia, il sottoprefetto comm. Scotti col cav. Armando Diaz; il Procuratore generale cav. uff. Tripani con il cav. Gaspari, cav. Rugger, cav. Battiggi ecc., il sig. Antonio Arzau commissario della Camera di Commercio, il pretore cav. Leoni, i rappresentanti delle varie associazioni politiche e patriottiche e i presidi e rappresentanti degli istituti cittadini e moltissime signore e signorine.

Gli ufficiali in congedo e fuori rango, presero parte alla rivista prendendo posto nei pressi della libreria Wokulat.

Lo sfilamento della truppa, cominciò alle 10 precise, dinanzi S. E. il generale gr. uff. Romei - Longhena e vari ufficiali e comandanti del seguito, e ciò dopo che il generale Romei li aveva passati in rassegna.

Lo sfilamento s'iniziò con un drappello di Carabinieri in alta tenuta a cui seguirono i reparti di Cormons e Gradisca. Indi vennero la Brigata «Como», primo reggimento fanteria «Savoia» con la bandiera, fanfara, un battaglione di quattro compagnie su due plotoni, il 23.o fanteria con bandiera, fanfara, due battaglioni di tre compagnie su due plotoni ciascuno. Il secondo Battaglione completato dalla compagnia Distrettuale, del plotone della sussistenza e della sanità. Seguirono collo stesso ordine il 24.o fanteria, il 9.o Reggimento Alpini, il 6.o Reggimento Artiglieria, con un gruppo da 75-911 su due batterie; un gruppo da 100 con due batterie; un gruppo sommeggiato su due batterie; una batteria appiedata della forza di 150 uomini; terzo gruppo 11.o Reggimento Artiglieria da Montagna; Compagnia distrettuale; autosezione con 10 autocarri, dall'ultimo dei quale vennero fatti volare un trentina di piccioni viaggiatori; un plotone delle guardie di finanza; una squadriglia di aeroplani; una centuria della M. V. S. N. con fanfara, due coorti Avanguardiste ed Avanguardisti; un gruppo di premilitari, una squadra di allievi del Collegio Principe Umberto in tenuta di esploratori ed infine gli allievi del collegio Civico Maschile con fanfara.

Quando gli avanguardisti arrivarono davanti a S. E. il Generale, egli consegnò al trombetiere una magnifica Drappella offerta dalle Avanguardie, e con questo atto la Drappella fu solennemente inaugurata.

Lo sfilamento riuscì perfettamente e S. E., il tenente generale Romei espressa, a tutti i comandanti ua sua soddisfazione.

La città nella serata fu illuminata a festa e l'animazione per le vie durò fino a tarda notte.

Commemorazione di G. Verdi

Questa sera, lunedì, alle 20.45, nella sala superiore del Teatro Verdi, per invito dell'Università Popolare fascista il prof. cav. barone Enrico Morpurgo, presidente della vostra Università Popolare, ricorderà Giuseppe Verdi, l'immortale compositore che interpretò i dolori e le ire e le speranze del popolo italiano oppresso. Giuseppe Verdi, dalla cui morte ricorre il venticinquesimo anniversario, ebbe a Gorizia, anche nei giorni del duro servaggio, un culto appassionato, sì che a Lui furono dedicati il Teatro e il tratto più bello del Corso.

Il prof. Morpurgo, animo eletto d'artista e conoscitore della musica e della sua storia, nonchè valente oratore, ci darà indubbiamente una eloquente rievocazione del grande Maestro. Da parte sua, tutta la Gorizia intellettuale, si appresta ad ascoltarlo.

Il salto di una demente

La contadina Maria Mosettig, di anni 25, da Vertoiba, colta da improvvisa pazzia, si lanciò dalla terrazza della sua abitazione cadendo pesantemente nel vuoto.

Fu raccolta dai famigliari e a mezzo della autolettiga della Croce verde trasportata all'Ospedale comunale di Gorizia, ove i sanitari le riscontrarono varie contusioni interne con probabile commozione cerebrale. Il suo stato è grave.

Continuano i furti di «filo» pubblico

I soliti ignoti, asportarono, nel tratto della linea ferroviaria, che va da Prevacina ad Aidussina, 17 chilogrammi di filo di bronzo, di proprietà delle Ferrovie dello Stato e del valore di lire 250.

— Presso il ponte ferroviario detto Potok, nelle immediate vicinanze di Prevacina, furono rinvenuti dai carabinieri 1400 kg. di filo di rame, certamente compendio di furto, ed abbandonato dai ladri.

Stranieri che varcano il confine

Presso Pocrai del Piro, fu arrestato lo straniero Ottone Gurba di Guglielmo di anni 21 da Bielfeld (Germania), il quale fu trovato senza regolare passaporto e senza mezzi di sussistenza.

— Sulla strada di Farra d'Isonzo, furono pure fermati dai carabinieri l'ing. navale Martino Nelson fu Enrico da Riga (Lettonia) e la cameriera Asolin Harri di 21 anni da Mattue (Russia), i quali sprovvisti di passaporti, varcarono il confine presso Tarvisio, con la intenzione di recarsi in Francia.

— Altri due stranieri, i fratelli Umberto e Matteo Bacrbach di Otto, d'anni 18 e 16, furono fermati dai carabinieri perchè trovati sprovvisti di mezzi di sussistenza e documenti.

BUIA
Pro dote della Scuola

Giovedì sera dopo lungo ed alacre lavorio di preparazione, i piccoli attori improvvisati si presentarono al numeroso pubblico che stipava la Sala Tabeacco.

Aprì la serie del vario programma un monologo di introduzione recitato con molto buon garbo dall'alunna Antonietta Camoretto.

Poi venne l'operetta in un atto del maestro Anfossi: «La fiera». Un lavorino tutto brio e vivacità, con sfumature musicali squisite.

Forse certi a solo sono lunghetti, trattandosi di fanciulli, ma questo non vuol dire che gli improvvisati attori non siano stati all'altezza del loro compito, anzi!

Graziosa la Iolanda Bertoni nella sua parte di fioraia; impareggiabile la piccola Caterina Guerra, tutta dolcezza biricchina, nella parte di fiammiferaia; Angelino Guerra il saltimbanco di una comicità irresistibile. Mario Franz nella sua parte di ciarlatano dottor Dulcamara che adesca il popolino distribuendo i suoi «portenti» di vita e di morte, ha costituito un quadro meraviglioso con i due villanelli Amelia Giorgini e Giovanni Papulin, che a lui si appressano tentennanti, fiduciosi ed increduli nello stesso tempo.

E non mancarono due zingarelle maliose con i pronostici e le ricette della fortuna e della felicità, bravamente impersonate dalle sorelle Alba e Giovanna Populin.

Costumi, baracche e banchi, tutto insomma quello che una vera fiera carratterizza era perfettamente reso in miniatura, con una vivacità di scene e colori sorprendenti.

E' stata gustatissima la parte musicale che culmina con la bellissima finale a quattro voci che venne bissata.

Con il monologo «Da non dimenticare..» recitato con profondo sentimento che strappò brividi di commozione, dall'alunna Angelina Sansilli in costume da gitana si chiuse la parte del programma dei piccoli.

Seguì la brillantissima farsa «La tombola» eseguita dagli insegnanti e da elementi scelti della Società Filodrammatica locale «El fogolar», signora Ive (Marina), signorina Boni (Emilia), maestro Vriz (Panerario), sig. Desiderato (Ernesto), sig. Maracchini (Ippolito), sig. Vitali (Leonardo Grilli).

Organizzò la festa e scelse l'operetta con quel gusto che le è proprio, la insegnante signorina Marsilli, che contribuì anche nella preparazione laboriosissima dei fanciulli, circa una trentina, assieme al sacerdote don Luigi Celledoni e gli insegnanti, signorina Emma Pauluzzi e Luigi Vriz.

Sedeva al piano la signorina Pauluzzi con l'accompagnamento di violino del maestro Placcreani di Treppo Grande e contrabasso il signor Nichi di Gemona.

Tutti gli insegnanti del reparto di Santo Stefano contribuirono alla magnifica riuscita della festa.

Ed una lode va pure al presidente del «Fogolar» sig. Barnaba ed al socio signor Vitali.

Sabato nel pomeriggio il trattenimento fu ripetuto per tutti gli scolari del Comune e ieri sera in occasione della Festa del Fiore per il pubblico, e sempre con successo.

La «Festa del Fiore»

Tutto il paese è imbandierato, apposite signorine per le vie e specialmente sulle piazze delle chiese, offrono i simbolici fiori, raccogliendone l'obolo per la patriottica, umana e santa crociata.

Cittadini di ogni classe, umili donne e vecchi, recano all'occhiello o tra le mani, rose, garofani, peonie e tanti altri fiori come per una mistica sagra, tutta gentilezza e tutta italiana.

Cronaca Cittadina

La festa dello Statuto a Udine

La rivista in Piazza Umberto I.

Consegna di onorificenze

Ieri, festa dello Statuto, la città era tutta imbandierata e sin dalle prime ore piena di festoso movimento. Nella mattinata abbastanza bella, si svolse in Piazza Umberto Primo, la Rivista Militare.

La festa nazionale, dall'Autorità Militare fu fatta coincidere con altre cerimonie: la consegna di numerose croci di guerra, medaglie di gratitudine nazionale e brevetti alla memoria a congiunti di Caduti del nostro Comune, ed alcuni distintivi d'onore ad orfani di genitori dispersi per fatto di guerra.

Il lato prospiciente al R. Ginnasio-Liceo, dove si svolse la cerimonia e da dove il generale di Brigata comm. Bellotti, comandante del Presidio Militare di Udine, passò in rivista la truppa, era affollatissimo di pubblico. Peccato non aver potuto assistere alla sfilata dal colle del castello. Vogliamo però sperare(come ebbe a comunicarci il Comando del Presidio in risposta all'appunt ocomparso sul nostro giornale circa la scelta poco felice, per il pubblico, del posto relativo alla sfilata dei soldati), che in avvenire l'aut. mil. vorrà venire incontro al desiderio degli udinesi. Tale desiderio fu talvolta ostacolato, unicamente, così ci venne spiegato, per esigenze di spazio, spazio necessario per la dislocazione delle truppe, e che ora in gran parte manca a causa della nuova strada della Vittoria, e delle aiuole fatte a destra e sinistra di essa, sul vasto spiazzo un tempo adibito a mercato bovino.

Sulle rampe poste ai lati dell'Edificio, e che salgono alla ampia gradinata, prendono posto le associazioni con bandiera.

Notiamo: Ass. Reduci Patrie Battaglie; Società ex Bersaglieri; ex Alpini ex Cravatte Rosse; Reduci d'Africa; Volontari Ciclisti; Società Dante Alighieri; Arditi Friulani; Unione Italiana Ciechi; Gruppo Esperantisti, tutti con il proprio vessillo e con numerosa rappresentanza.

Al posto d'onore c'era il labaro delle Medaglie d'oro friulane; inoltre notammo le bandiere dell'Associazione Combattenti Sezione di Udine, Madri e Vedove; Mutilati ed Invalidi di Guerra. I rappresentanti di tutti gli Istituti scolastici con la rispettiva bandiera, erano pure schierati dinanzi al diera, erano pure schierati dinanzi al menti ed i collegi.

⁂

Nel gruppo delle autorità notammo: il prefetto del Friuli gr. uff. Nicola Spadavecchia accompagnato dal suo capo gabinetto cav. Amati; S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi; il presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli cav. uff. Oriolo, il Commissario Prefettizio comm. Caveri, S. E. il senatore bar. Elio Morpurgo, il R. Questore comm. Luccarelli, il Procuratore del Re cav. dott. Guidorizzi, il presidente del Tribunale cav. uff. dott. Zozzoli, l'on. gr. uff. dott. co. Gino di Caporiacco, il R. Intendente di Finanza cav. bar. Toran accompagnato dal capo gabinetto cav. D'Ambrogio, il cav. Biasoni, il cav. uff. magg. Mombellardo, il comm. prof. Garassini, dott. comm. Biasutti, l'ispettore scolastico cav. prof. Toneatto, il collega Valentinis presidente del Sodalizio della Stampa, dott. Ridomi vice presidente della Società Filologica Friulana, il dott. cav. Dianese, la co. Amalia Porta presidente della Infermiere volontarie della Croce Rossa e la medaglia d'oro signora Visintin Feruglio; il prof. comm. Musoni preside del R. Istituto Tecnico, prof. Catterina preside del R. Liceo Classico, professor Bartolomasi del Regio Liceo Scientifico, professor Canestrelli delle R. Scuole Magistrali «Caterina Percoto» ed altri professori in rappresentanza degli altri Istituti cittadini.

La consegna delle ricompense

Alle 8.45 precise due squilli di tromba annunciano l'arrivo del generale di Brigata, comandante del Presidio Militare, che è poi salutato dalle note della Marcia Reale. Il valoroso ufficiale, a cavallo, salutate le autorità passa in rivista la truppa schierata attorno all'elisse del Giardino. La truppa è al comando del colonnello cav. Gigante comandante il 5.o Artiglieria Pesante Campale.

Indi il generale Bellotti va a collocarsi dinanzi le Scuole, attorniato da tutti gli ufficiali comandanti i reggimenti di stanza a Udine, e da altri numerosi ufficiali in congedo.

Prima di iniziare la consegna delle ricompense al valor militare e delle onorificenze, il generale pronuncia brevi, elevate parole di circostanza, rilevando l'altissimo significato della cerimonia e rivolgendo ai premiandi espressioni di caldo elogio per il meritato segno di riconoscimento del valore, segno che egli dice, è motivo di orgoglio e di fierezza per chi lo riceve.

Particolari, belle parole, rivolse al dott. cav. uff. Gio. Batta Petrucco, già medico chirurgo a Fiume Veneto ed ora residente della nostra città in via del Ginnasio, ed alla sua gentile signora Donna Livia Amarli premiati con la croce al merito di guerra per i segnalati servizi resi alla Patria durante la guerra e particolarmente durante il periodo dell'invasione nemica in Friuli.

Segue quindi la consegna delle croci di guerra, delle medaglie di gratitudine nazionale e brevetti alla memoria; indi alcuni distintivi d'onore ad orfani di guerra.

Al signor Antonio Biasiutti Dodrot fu pure consegnata oltre ad una croce di guerra, una medaglia di bronzo al Valor Militare, premi valorosamente acquistati sul Podgora e a Vertoiba.

inferiore durante aspri combattimenti.

LA SFILATA

Alle 9.30 ha inizio la grande sfilata della truppa dinanzi al generale commendator Bellotti, ai decorati, alle autorità.

La sfilata in parata si svolse in questo ordine: Carabinieri Reali; R. Guardie di Finanza; 2.o Reggimento Fanteria Savoia, (due battaglioni); Cavalleggeri Monferrato; 5.o Artiglieria Pesante Campale (con batterie automontate); Squadriglia autoblindate, Avieri del Campo «Francesco Bonazzi» di Campoformido, Milizia Nazionale, Ginnasti dell'Associazione Sportiva Udinese, GlGovani Esploratori, Avanguardisti, Balilla.

Il passaggio della truppa delle varie armi è salutato dalla folla folla con applausi all'indirizzo specialmente delle gloriose bandiere.

Ammirati tutti i corpi, ammirati tutti i nostri baldi soldati che la moltitudine non si stanca di applaudire.

Terminata la sfilata delle truppe, sfilano la Milizia, gli esploratori, i ginnasti. Il generale si congeda dalle autorità e dalle truppe, salutato dai due rituali squilli di tromba e dalle note della Marcia Reale.

La rivista militare ha così termine.

La cerimonia alla Caserma 'Gerolamo Savorgnan,

Terminata la rivista in Piazza Umberto I., autorità ed invitati convennero nella Caserma «Girolamo Savorgnano per l'inaugurazione di un'ara votiva a perenne ricordo di tutti i Caduti in guerra del Reggimento.

Nel vasto cortile della Caserma erano schierati reparti del II. Reggimento fanteria, mentre da ogni finestra pendono drappi tricolori e tutt'intorno i muri sono adorni di bandiere e festoni d'alloro. L'ara votiva è collocata di sotto alla lapide che ricorda il nome degli eroi del Reggimento: a forma di tripode, porta su ognuno dei tre lati una lampada di bronzo. Queste lampade destinate ad ardere perennemente, sono particolarmente dedicate a tre gloriosi morti del Reggimento: la medaglia d'oro capitano Ottavio Caiazzo e i volontari giuliani Emo Tarabocchia e Pio Diego Gambini. Cosicchè questa cerimonia, possiamo dire, oltre a quella di celebrazione patriottica, assurse all'alto significato di glorificazione e di esaltazione di tutti i volontari di guerra giuliani e dalmati, che con altissimo senso di amor patrio, e consci del grande pericolo cui andavano incontro vollero sacrificare se stessi per il più puro degli ideali umani. E i volontari giuliani erano largamente rappresentati da un gruppo numeroso guidato dal gr. uff. Carlo Bnelli di Trieste e nel quale si notavano la medaglia d'oro Slataper, i volontari: i volontari dott. Grego presidente dei Volontari giuliani, Sullivan, dott. Pagnacco, avv. Camber Locatelli, ing. Suligoi Silvani per il Comune di Trieste.

Assieme ai volontari vediamo — festeggiato come un buon papà — il comm. Ugo Zilli.

Notavansi pure il capitano Almericogna assessore anziano del Comune di Capodistria in rappresentanza del Comune, del Fascio e dei Combattenti di quella città.

Ai lati dell'«Ara votiva», avevano preso posto i parenti degli Eroi Tarabocchia e Cai azze,o parteifrUèdSHRDLU RDLUU Caiazzo e, particolarmente venerando, l'ardente patriota avv. Antonio Gambini padre dell'Eroe.

Tra le autorità abbiamo notato il Prefetto gr. uff. Spadavecchia col capo di gabinetto cav. dott. Amati e col segretario particolare cav. dott. Marconcini; cav. uff. dott. Oriolo, presidente della Commissione Reale; comm. avv. Caveri; sen. cav. di gran croce Morpurgo; l'intendente di finanza barone Toran col capo gabinetto D'Ambrogio, il cavaliere ufficiale avvocato Zozzoli presidente del Tribunale; avv. cav. uff. Guidorizzi, Procuratore del Re; il Questore comm. Lucrelli; il magg. cav. Manbellardo per l'Associazione Nastro Azzurro, il comm. Pizzo, il collega Valentinis presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, console cav. Grego, seniore cav. Luzzi in rappresentanza del gen. Ronchi, oltre a numerosissimi altri ufficiali e a tutti i Presidi ed insegnanti degli Istituti Medi.

Numerosissime anche le rappresentanze con bandiere: Associazione Mutilati ex Alpini, ex Carabinieri, Arditi, Reduci di Africa, Labaro dell'Associazione Medaglie d'oro, Giovani esplotatori, Associazione Combattenti, Invalidi di guerra, Volontari; numerosissime sono anche le Cravatte Rosse in congedo col presidente cap. geom. Grinovero.

Alle 11, entra in Caserma, annunciato da due squilli di tromba, il generale di Brigata comandante del Presidio, comm. Bellotti accompagnato dal suo stato maggiore. Ad attenderlo alla porta, si trovano il comandante il 2. Reggimento Fanteria Savoia, valoroso col. cav. Chiericoni coll'aiutante maggiore in prima magg. cav. Vidoni, l'aiutante di campo magg. cav. Gervasi, altri ufficiali del Reggimento, nonchè i comandanti i corpi del Presidio: col. cav. Gigante del 5.o Artiglieria, ten. col. cav. Juretig del Campo d'aviazione di Campoformido, col. cav. De Negri comand. il Distretto Militare, col cav. dott. Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare, col. cav. Fetarappa del 13.o Monferrato.

La brava banda delle «Cravatte Rosse» intuona la Marcia Reale, mentre il generale e tutti gli ufficiali si portano dinanzi all'«ara».

La cerimonia così ha inizio, fra il silenzio raccolto dei presenti.

Il discorso di mons. Dall'Oste.

La benedizione dell'ara votiva fu fatta da mons. cav. uff. Dell'Oste in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo. Terminata la cerimonia religiosa tra il più austero silenzio e la più commossa reverenza, il rappresentante della Chiesa pronunciò il seguente nobile discorso:

Ara votiva!... E come sei giunta fino a noi attraverso i secoli, con la tua polisignificativa denominazione? Nella lontananza dei tempi fu in origine un rudimentale tripode dalla semplicità lineare su cui bruciavansi, con erbe aromatiche, le vittime destinate alla Divinità; e per essere il tripode praticamente portabile, terminava superiormente in tre anelli, chiamati «ansae» (con vocabolo latino) che in progresso di tempo per trasposizione fonica degenerò in «asa» poi «ara»; (così Marco Terenzio Varrone, rinomato storico e poeta satirico).

Altri con Cicerone, dall'ardere che vi si facevano i sacrifici alle minori e maggiori divinità, le derivarono dalla radicale «ar-dère». Per ciò ebbimo, (e negli scavi d'Aquileia nostra si trovarono) ara domerie — are funerarie. Venuto il Cristianerie — are funerarie. Venuto il Cristianesimo, nobilitò vocabolo e oggetto, e ampliata l'ara per la celebrazione del divino sacrificio Eucaristico, quasi «alta-ara», la denominò «altare».

Apri con ciò immensi orizzonti alle arti belle, che nel legno, nei marmi, sui metalli, sulle tele esplicarono geniali concezioni, le quali nel mondo, portano il primato in Italia nostra.

⁂

Fu necessario questo sintetico richiamo storico, perchè noi qui raccolti, autorità cospicue, signori ufficiali, soldati di truppa, potessimo renderci ragione del perchè i gloriosi nostri antenati di Romana stirpe, si entusiasmassero, fino all'eroismo, al fatidico grido: «pro Aris et focis» per gli altari e focolari, per la Religione e per la Patria, affrontando per la loro difesa, anche la morte. Fu necessario per comprendere la portata significativa del «Dulce et decorum est pro Patria mori» cantato dal geniale Orazio, e che con squisito senso d'opportunità artistica e patriottica, leggo scolpito sulla fascia basamentale di quest'ara, dal valente udinese artista nostro. Fu necessario, per valutare il simbolismo di queste tre accese crepitanti fiammelle su Romane lucerne. Rievocano esse con il loro palpito, lo spirto delle tre medaglie al valore, l'una d'oro, d'argento le altre, eroicamente cadute «pro Aris et focis». Per ciò noi siamo qui convenuti in un intento solo, autorità cospicue, ufficiali delle varie armi, soldati di truppa, a commemorarle con un pensiero divoto, con una prece di suffragio. Nè basta; queste fiammelle sono eloquente monito a noi superstiti. Pensate! son fuoco! che s'accende e si sprigiona dal monogramma Cristiano, con bell'arte incastonato, ad alto rilievo, sul basamento di questa ara. Senza di ciò l'ara sarebbe pagana; con ta. Queste fiammelle son fuoco, e tutti sappiamo che per intrinseche qualità, il fuoco *splende, scalda, purifica, trasforma.*

Splende, dirada cioè le tenebre, e in senciò diventa ara Cristiana quindi benedetso trasiato, snebbia dalla caligine di funesti errori che obnubilano le menti in danno radia la sua luce sacra dell'acceso amore di Religione e Patria.

Riscalda, e qual calore di vitali energie non sviluppa mai nei cuori, nelle anime, per il vero e sincero amore di Patria, il fuoco sacro acceso dalla Religione?

Purifica, tra gli elementi chimici di disinfezione escogitati dalla scienza, non v'ha dubbio, il più potente sterilizzatore è il fuoco. Quale elemento purificatore, da germi patogeni da microbi micidiali, che con latente segreta corrosione — per ciò più pericolosa — hanno disgregata la compagine sociale, non è mai l'elemento fuoco che divampa dalla Croce di Cristo, sempre che a di lei fianco, a par passo, proceda la spada di Cesare?!...

Trasforma in fine, l'oggetto, che esso fuoco investe; allora pupilla di linee non è più capace discernere fuoco da oggetto investito. E non è forse precisamente così, che avviene la trasformazione delle menti dei cuori, quando per il bene comune, arde il fuoco sacro *pro Aris et focis* ma *in Christo?!*

Sieno rese grazie al Cielo, che con la sua mente intuitiva, con l'occhio antiveggente, ha dato segni di saper valorizzare questo fuoco sacro di vitalità, l'illustre capo del Governo nostro. Egli ha compreso della Patria diletta, quando esso fuoco irde Costantino riportò vittoria contro Massenzio. Egli s'è convinto, che l'areo-nave dello Stato, per far rotta ad auspicate imprese, per giungere a Romana grandezza, e maggiore ancora, ha bisogno che i suoi motori sieno spinti a ritmo normale dal fuoco della Patria coniugato a quello della Religione.

Perciò mi è di somma soddisfazione «rilevare» questo vero dinanzi a voi, autorità cospicue, egreg: ufficiali, soldati di truppa, oggi prima domenica di giugno, sacra a quel nazionale Statuto, che porta per 1.o artic. «La Religione Cattolica è la Religione dello Stato»; *ricordare* inoltre come — assenziente il Duce — giorni fa un illustre parlamentare affermò giustamente che «lo stato italiano è, e non può essere che Cattolico»; *proclamare* in fine, altamente senza sott'intesi dubitativi, che solo così e non altrimenti l'Italia nostra diventà grande, tutiar,m eNfvACMFWYHETA terrà grande, temuta, rispetta; e lo proclamo in nome di quella santissima Religione Cattolica della quale sono non degno sì, ma convinto ministro; e lo affermo in questo consesso d'altissimo significato, in rappresentanza dell'Illustre Presule, favorevolmente a voi noto, che governa l'insigne Arcidiocesi S. Ecc. Arciv. Rossi, comm. gr. uff. A. Anastasio, nel di cui nome ho parlato.

Sia Gloria per tanto a voi medaglie al valore, gloriosamente cadute *pro Aris et focis in Xro;* sia conforto a voi qui presenti, loro superstiti congiunti e amici.

Sia Gloria, a voi Reggimentali vittime, del valoroso 2. Savoia, i nomi delle quali figurano elencati su questo marmoreo ricordo.

Gloria a voi giovani crescenti generazioni, che nell'onorata divisa, terrete alto, temuto, rispettato il nome d'Italia. «pro Aris et focis in Xro».

Dissi! Sia così!

⁂

Terminato il discorso vennero deposte sull'ara una corona colle seguente scritta: «Ai Caduti del 2. Fanteria i genitori di Pio Gambini» una bellissima palma offerta dalla co. Elisa de Puppi e un fascio di fiori offerto dalle Cravatte Rosse.

Il discorso del colon. Chiericoni.

Prende quindi la parola il comandante del Reggimento col. Chiericoni, che tra la più viva attenzione dice:

Dopo avere acceso, come ho fatto or ora, le lampade di quest'ara in qualità di capo del 2. Reggimento fanteria «Savoia» che è una famiglia di soldati, servitori devoti della Patria ed eredi di un patrimonio trisecolare di valore e di fedeltà, di cui vogliono serbarsi custodi imitabili e degni; e dopo che la benedizione di Dio, l'ha consacrata; io debbo dire (e vorrei saperlo fare adeguatamente) quanto fedelmente la fiamma di quelle faci rispecchi in fuoco di amore, di devozione e di riconoscen, che arde nei nostri cuori per i gloriosi compagni, che tutto donarono alla Patria: il fuoco che riscalda la nostra Passione e la nostra fede; e che ravviva la nostra quotidiana fatica.

Abbiamo voluto che questo fuoco fosse materiato durevolmente entro la mura della nostra casa in un'ara; siccome quella che in forma più tangibile proietta ed espan e la fiamma e luce divina di quei purissimi spiriti che con l'esempio del loro sacrificio son divenuti i fari del nostro cammino.

Ed ancora abbiamo prescelta questa forma perchè ci ha sorriso l'idea che eventi e vicende della nostra fortunosa vita pellegrina mai ci costringano a separarci da questa ara santa, davanti a cui vogliamo ogni dì piegare il ginocchio in adorazione e in devozione.

Dopo questo rito la collocheremo nel nostre Museo dove abbiamo raccolto con fraterno amore le reliquie dei nostri morti.

Potremo dire così che la prima tappa del nostro lavoro, ansioso e tormentoso di ricerche e di raccolta, per ricostruire il prezioso patrimonio di memorie, già custodito in quel sacrario, e che formava il ricco tesoro della famiglia; tesoro su cui si gettò con furore sacrilego la mano dell'invasore quando riuscì a metter piede in questa caserma, per saccheggiarlo disperderlo, oltraggiarlo e profanarlo, la prima tappa dico è compiuta.

Si è invero ormai riedificato il nostro albero geneologico e si sono ritrovati e fatti molti dei segni, ricordi, traccie, vestigia, trofei del nostro blasone; e del gemmato stemma abbiamo aggiunta la corona intessuta dai valorosi dell'ultima guerra.

Oggi perciò accendiamo le faci di quest'ara sacra perchè ardono per tutte le migliaia di morti nei tre secoli della nostra storia.

Gli eroi di cento battaglie

Chi sono essi?

Sono gli eroi di cento battaglie combattute su tutti i campi d'Italia e di Europa; dal 1624 in poi, ovunque i Principi di Savoia di Piemonte d'Italia; vollero che le loro armi fossero presenti per forgiare coi propri destini i destini dei popoli e delle Nazioni. A enumerarle tutte ne dovrei fare troppo lungo elenco.

Quanti sono?

Non si contano che a migliaia!

Ogni guerra, ogni battaglia, ha il suo ricco elenco di morti e di eroi.

Le cifre scolpite nel marmo che ci è di fronte sono di per se stessi eloquenti. Nella sola ultima grande guerra il 2. fanteria conta:

Ufficiali: morti N. 77, feriti 274, dispersi 19. Truppa: morti 1549, feriti 3618, dispersi 1582 (quasi tutti morti).

Qual serto di gloria li cinge?

Un serto che l'intreccia di tutte le virtù civili e militari; nel quale una fronde si attorcia all'altra e risale dal vecchio tronco ai giovani rami, un serto in cui fra tante gemme preziose brillano di intiera vivezza il calore e la fedeltà. E di questo valore e di questa fedeltà abbiamo invidiati documenti.

A chiudere il 2 secolo di vita nel 1821 il Re Carlo Felice indirizzava al Colonnello della Brigata «Savoia» cav. De la Grave il seguente messaggio:

Cavaliere De La Grave,

Durante gli avvenimenti del mese di marzo scorso la Brigata "Savoia" si è comportata così lodevolmente che, dopo di averle manifestato in più di una circostanza la nostra soddisfazione, ci è oggi sinceramente gradito di indicare direttamente Voi di confermare alla Brigata questi nostri sentimenti.

La prova che Essa ci ha dato della sua devozione Ci hanno profondamente commosso ed hanno procacciato alla Brigata la nostra particolare stima.

Dite agli Ufficili, ai sottufficiali ed ai soldati di questo Corpo, che noi ricorderemo sempre la saldezza incrollabile che essi hanno opposto a tutte le tentazioni dei tradimenti e l'entusiasmo col quale essi sono accors tutti sotto le loro gloriose bandiere allorchè Noi li abbiamo chiamati.

Dite loro come Ci sia grato riconoscere che la Brigata "Savoia", la quale si è trovata costantemente a fianco dei sui principi nei giorni del pericolo ha degnamente mantenuto la sua antica fama di fedeltà ed onore; e infine dite loro come Ci sia caro, rivedendoli nella nostra capitale, dimostrare loro a viva voce tutta la nostra benevolenza.

E mentre vi assicuriamo cav. De La Grave che Voi avete in questa Nostra un posto distinto, preghiamo Iddio che vi conservi lungamente.

Modena il 10 agosto 1821.

f. Carlo Felice

Il terzo secolo, fu chiuso durante la ultima grande guerra, poco dopo le infauste giornate di Caporetto — il 15 novembre 1917 — dal seguente ordine emanato dal Comandante della 44.a Divisione di Fanteria generale Pantano:

«Al Comando della Brigata Re.

Con profondo rammarico mi separo dalla Brigata «Re».

Nei tristissimi giorni passati, nello sfacelo di tanti reparti, nel naufragio di tante virtù singole e collettive, la Brigata "Re" mantenne un saldo nucleo ove era sempre viva la fiamma del dovere, ove si conservò alto il decoro militare e civile.

Ringrazio vivamente commosso e riconoscente gli ufficiali e soldati tutti di tale compagine serbata attraverso tanta dissoluzione; quella compagine stessa che è causa che la Brigata mi sia tolta e sia serbata all'onore della prima linea; quella compagine che citerò sempre con onorevolissimo esempio di vero valore, di vera saldezza; il quale prova non essere disperata la nostra causa, perchè il soldato italiano sempre ottimo elemento quando è guidato da ottimi ufficiali.

Sia gloria eterna alla Brigata "Re" per questo faro mantenuto acceso in tanta oscura tempesta, per la speranza che inspirò mentre tutto attorno sembrava definitivamente morto. Di questo la Brigata può andare fiera, assai più che di vittoriose imprese.

15 novembre 1917.

Il Maggior Generale Comandante della Divisione f.to *Pantano*

Tutte queste virtù, tutte queste glorie, tutti questi eroi delle cento bataglie, tutti i caduti della storia tricentenaria quest'ara vuole onorare e ricordare.

Perchè ad essa fosse più palpitante richiamo essa servisse abbiamo voluto darle nome e abbiamo intitolato le sue tre facelle a tre glorie purissime, a tre figure magnifiche, che riassumono gli ardimenti e gli eroismi di tutte le altre, e ne personificano superbamente il sacrifizio cosciente e l'eroismo insuperato. Cap. Ottavio Caiazzo - soldato Emo Tarabocchia e soldato Pio Rego Gambini.

E ringrazio ai congiunti qui presenti dei tre valorosi campioni, che additiamo a modello e simbolo di tutte le glorie della nostra famiglia, perchè ci danno la gioia di celebrare questo rito in comunioni di spirito e di sangue, esprimo per tutte le mie cravatte rosse i sensi della più viva gratitudine.

Scopriamoci e adoriamo

Ringrazio l'artista valentissimo, il comm. Calligaris, che ha con tanta nobiltà di sentimento e di passione interpretato l'animo nostro in questa mistica espressione di ammirazione e di riconoscenza.

Ringrazio pure tutte le autorità militari e civili e le associazioni e le persone che hanno voluto aggiungere con la loro presenza decoro e lustro a questa cerimonia.

A voi mie cravatte rosse che palpitate del mio stesso entusiasmo e della stessa mia fede, che, educate alla scuola di così ricche e gloriose tradizioni, ne intendete tutta la poesia e tutto il fascino, che di essere eredi di un patrimonio della nostra famiglia, così onusto di gloria, siete e vi sentite fiere, che di conservarne immacolato il retaggio avete l'orgoglio e il proposito, a voi io dò il comandamento di riguardare a quest'ara come alla fonte che rinfresca, al fuoco che purifica, alla stella che guida, per essere sempre pronte a tutte le prove, temprate a tutti i pericoli, disposte a tutte le offerte per la grandezza della Patria e per la gloria del nostre Re.

Cravatte rosse scopriamoci e adoriamo».

A questo punto la Banda Reggimentale suona l'inno del Piave. Tutti si scoprono; gli ufficiali si irrigidiscono sull'«attenti». E' un momento di grande emozione.

Altri discorsi

Parlò quindi brevemente il gen. Bellotti, che alle truppe ricordò come l'ara votiva debba essere il faro luminoso che deve guidarle per il bene della Patria e al quale essi debbono sempre tendere lo sguardo.

A nome quindi dei volontari giuliani parlò l'avv. Camber di Trieste che rievocò la magnifica figura di tutti quei volontari che lasciarono la vita sul campo, ma particolarmente del giovine Pio Riego Gambini, che la sua opera ardente e suscitatrice di entusiasmo per il bene della Patria aveva prestata anche prima della guerra, in una attivissima propaganda.

Parole consimili di entusiasmo e di ammirazione ha anche il cap. Piero Almerigogna, che ha parlato a nome del Comune di Capodistria, ed ha affermato che la data del 19 luglio 1915, giorno in cui cadde Gambini, resterà sempre scolpita nel cuore di ogni volontario giuliano.

Ha terminato ringraziando il colonnello Chiericoni e tutto il Reggimento per le onoranze tributate alla memoria degli Eroi.

Da ultimo ha detto brevi parole a nome della città di Trieste il pro-sindaco della medesima ing. Sulligoi.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

COLONIA ALPINA. — Nel 16.o anniversario della morte di Tonin Rizzani: Agnelli Monti Emilio 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Cristina Geiger ved. Dorta: cav. Luigi Venier Romano 10.

UNIONE ITALIANA CIECHI - Sezione di Udine. — In morte di Eugenia Comas, versarono lire 5 ciascuno i signori: Giovanni Giacomini, Nicolò Serafini, Antonio Del Piero, Ernesto Michieli, Quinto Fontanini, Linda Angelo, Visca Giuseppe, Ragazzoni Giovanni, Chittaro Carlo, Scodellari Umberto, Tavasani Ermete, Citta Luigi, Falomo Ugo, Sabot Mario, Piva Federico, Bonora Giovanni, Stabile Luigi. Totale L. 85.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Eugenia Comas: Giuseppe Toniutti cartolaio lire 10.

LAUREA IN CHIMICA E FARMACIA

Il 1.o giugno, con esito brillante si è laureato a Napoli in chimica e farmacia l'egregio giovane Mario Colussi, figlio del prof. cav. Ernesto, ora preside della R. Scuola «Pietro Metastasio» di Roma, e nipote del farmacista I. Colussi di Martignacco.

Al neo dottore, a suo padre, allo zio ed alle famiglie i nostri rallegramenti ed auguri.

NOZZE MASSA - BARNABA

Oggi, in Roma si celebrano le nozze della contessina Maria Cristina Massa appartenente a cospicua famiglia piemontese, con l'on. Pier Arrigo Barnaba medaglia d'oro. Alla coppia elettissima le nostre migliori felicitazioni e gli auguri più fervidi.

Lo splendido esito della Festa del Fiore

Giove Pluvio che ha ostacolato non poco la distribuzione dei fiori nelle ore pomeridiane, non ha impedito però che la «Festa del Fiore» pro lotta antitubercolare sortisse un esito splendido, superiore ad ogni aspettativa. Infatti la distribuzione floreale ha fruttato circa lire Ottomila, che aggiunte alle oltre 7 mila della sottoscrizione cittadina, fanno un totale di oltre 15 mila lire. Cifra davvero considerevole, quando si pensi che la «Festa della Margherita» aveva fruttato circa diecimila lire.

I servizi funzionarono magnificamente e le squadre di studenti e signorine meritano un particolare elogio.

Pa la fieste dal Flor

Anute Fabris, la nostra «Fabiane», nobile spirito gentile che vibra e si accende per ogni cosa bella, per ogni cosa buona ha dettato, per la Festa del Fiore una eletta poesia in friulano, che la Sezione di Codroipo dell'Associazione Mandamentale antitubercolare ha fatto stampare su cartoline illustrate, vendute ieri numerate, come altrettanti biglietti concorrenti a premi. Autorizzati, riproduciamo il componimento e per la sua bellezza e quale arma di efficace propaganda nella lotta umanitaria contro il dilagante flagello del «male che non perdona.

Un aiarin gentil,
passand il mês di mai tra flôrs e flôrs,
al lave cisicand:
«Tardaisi a vigni fûr!
I vuestris biei colôrs, cui bogns odôrs
tigniît e sparagnait duc' par chel dì,
pal dì da la pietât e da l'amôr
dai umin, tra di lôr
Oh! spietait d'iessi biei,
o rosutis, o flôrs, us prei, us prei!
Almancul qualchidun
cal sparagni profum
pa fieste di chel flôr, ca è la Salût!»
E i boculus plui bogus, sintint cussì,
pleant il lôr ciavut, discrin: sì!
E duc' mûs in vuè, cui lor odôrs,
cun fieste di colôrs,
ai curs pietôs ca sau
e li stragis dal Mâl
e il dûl dai patimens
e il strazio dai momens
che rimiedi no àn,
i boculus plui bogus a vuelin dì:
Oh! dait a plene man, dait in chest dì,
oh! dait par prevignî
ogni moto dal mâl ca l'è un flagel...,
Oh! dait, oh dait aiût
a chei ca fasin tant, pa la Salût.

Anute Fabris

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 7. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Francia 81.25 — Londra 129 — New York 26.45 — Svizzera 512.50 — Belgio 81.

IL MERCATO DELLA FOGLIA

Ecco i prezzi della foglia di gelso, segnati sul mercato odierno in Piazza Umberto I: foglia senza bacchetta da L. 155 a L. 170; foglia con bacchetta da L. 95 a L. 130 al quintale.

Università Popolare

La conferenza del prof. Misani

Sabato sera il comm. prof. ing. Massimo Misani tenne la preannunciata conferenza sul poeta americano Enrico Wadsworth Longfellow. L'oratore, con frase densa di pensiero e con brevi letture di versi, delineò la vita ed il carattere di questo appassionato amante dell'Italia e deplorò che da quasi tutte le scuole d'Italia l'inglese sia stato sostituito con altre lingue che non offrono forse nè eguali vantaggi pratici, nè pari soddisfazione di dirette conoscenze letterarie.

Fu una dotta e interessante conferenza quale potevamo attenderci da uno studioso della tempra del comm. Misani. Questi continua in tal modo, con alacre mente, la sua alta missione educatrice.

L'oratore fu alla fine calorosamente applaudito e vivamente congratulato.

LA TOMBOLA DELL'A. S. U.

E' ieri seguita l'estrazione della Tombola indetta dall'A. S. U. Il buono del tesoro di lire mille, premio unico, è stato vinto dalla cartella N. 0203.

PERCOSSE FRATERNE...

Giuseppe Maronese di anni 43 fu Pietro, dimorante in via Cividale 33, ricorse ieri alle cure dei sanitari del Civico Ospedale per delle lesioni alla faccia, causate da percosse dategli dal fratello, col quale era venuto a diverbio.

Ne avrà per qualche giorno.

Un film ufficiale governativo.

L'Istituto Nazionale Luce di Roma, è un ente autonomo sotto l'alto controllo del R. Governo, istituito allo scopo di assumere in cinematografia tutte le fasi di attività Governativa, e riprodurli in pubblico, acciò tutta la Nazione sia a continua conoscenza e contatto di ciò che si verifica nella nostra Patria. Ultimamente, e precisamente il 23, 24, 25 maggio scorso, è stata riprodotta fedelmente la «Trionfale Crocera a bordo dell'Hesperia e la visita a Genova di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo on. Mussolini».

Questa interessantissima attualità verrà proiettata lunedì, fuori programma nel miglior ritrovo cittadino; al Cinema Concerto Eden di Piazza Vittorio Emanuele.

N. B. - Questo è l'unico film di carattere ufficiale.

Arte e Teatri

Gli spettacoli al Sociale

Ricordiamo che mercoledì 9 e giovedì 10 vi saranno due uniche rappresentazioni della Compagnia italiana spettacoli artistici diretta da Umberto Mozzato. Mercoledì: «L'araldo del gran re: S. Francesco d'Assisi», dramma in tre atti di Antonio Favero. — Giovedì: «Il dramma di Cristo», compilato dai Vangeli in 5 tempi di Mario Morendini.

Avremo poi le annunciate recite della Compagnia Veneziana-Giachetti.

I Cinematografi

ULTIMA ORA

La festa dello Statuto celebrata in tutte le città d'Italia

A Roma

S. M. il Re passa in rivista le truppe

ROMA, 6. — Per la ricorrenza della festa dello Statuto tutta la città è imbandierata. Sul palazzo senatorio è stato issato il tricolore e i palazzi capitolini sono stati ornati di arazzi e di festoni.

Il governatore di Roma sen. Cremonesi, la Federazione Fascista Laziale e altre associazioni hanno fatto affiggere patriottici manifesti. Alle ore 8.30 il Re ha passato in rivista le truppe del presidio schierate lungo il viale Parioli al comando del generale Barco, comandante la divisione. Le tribune del pubblico erano straordinariamente gremite. Esse erano state erette sul fianco occidentale del viale Tiziano fronteggiante dal palco reale al centro e dalle tribune riservate al corpo diplomatico e alle autorità. Altri appositi recinti erano stati costruiti per gli ufficiali superiori ed inferiori, per le medaglie d'oro, mutilati, combattenti e nastro azzurro, volontari di guerra, madri e vedove dei caduti ed altre associazioni.

All'ora fissata in due automobili di corte sono giunte le L.L. M.M. il Re, la Regina, le L.L. A.A. R.R. Giovanna e Maria. Il Re sceso all'imboccatura del viale Parioli è montato a cavallo per passare la rivista mentre le truppe presentavano le armi e le musiche intuonavano la marcia reale. La Regina e le principesse hanno proseguito per il palco reale dove sono state ossequiate dall'autorità. Han no preso posto nei plachi il conte di Bergolo, il maresciallo Diaz, il grande ammiraglio Thaon di Revel, il ministro degli interni on. Federzoni, il sottosegretario di stato alla guerra gen. Cavallero e altre autorità.

Affollatissima era anche la tribuna attigua del corpo diplomatico. Alle ore 9 terminata la rivista, S. M. il Re salutato da scroscianti applausi e dalle acclamazioni della folla si è portato a cavallo, accompagnato dal comandante delle truppe e dal suo stato maggiore fino all'altezza del pal co reale, dove è disceso per assistere alla sfilata in parata che si è svolta fra i continui applausi degli spettatori.

Al termine dello sfilamento durato un'ora e mezza i sovrani e le principesse hanno abbandonato il palco reale fatti segno a nuove calorosissime dimostrazioni di simpatia da parte della folla.

La celebrazione nelle altre città d'Italia

ROMA, 7. — La festa dello Statuto è stata celebrata solennemente in tutta Italia. Diamo brevi notizie sulle cerimonie che ebbero particolare rilievo.

A MILANO

Dopo la rivista delle truppe passate da S. E. Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, nel salone delle statue al Castello Sforzesco si è svolta la cerimonia della consegna dell'onorificenza al valor civile a parecchi cittadini. Nel pomeriggio coll'intervento delle autorità e personalità del fascismo milanese nella scuola del trotter, sono stati benedetti il labaro ed i gagliardetti della legione Balilla Milanesi.

A TORINO

La rivista delle truppe è stata passata da S. A. R. il principe ereditario che è stato acclamato dalla moltitudine di gente.

Ha quindi avuto luogo un grande corteo al quale han partecipato tutte le associazioni patriottiche. A mezzogiorno al Valentino vi è stato, coll'intervento delle autorità, un banchetto di oltre 400 coperti, offerto dall'Istituto di propaganda e assistenza fra mutilati e veterani ai superstiti piemontesi delle campagne dell'indipendenza e ai grandi invalidi dell'ultima guerra.

Nel pomeriggio è seguita la distribuzione di ricompense al valore, e alle 17, alla presenza di oltre 40 mila spettatori, coll'intervento di S. A. R. il principe Umberto e le L.L. A.A. R.R. il Duca di Genova, la principessa Giovanna, la principessa Maria Adelaide e le autorità civili e militari ha avuto luogo allo Stadium, promosso dall'ente nazionale di educazione fisica, un saggio d ginnastica di oltre 10.000 fanciulli delle scuole elementari vestiti da Balilla che han compiuti esercizi individuali e collettivi, dopo di aver sfilato dinanzi al palco reale. Grande entusiasmo ha destato il saluto fatto dai piccoli al momento della partenza del Principe Ereditario.

A VENEZIA

S. E. l'on. Rocco ha presenziato alla cerimonia della inaugurazione del vessillo sociale dell'Unione Italiana dei Ciechi. Nel pomeriggio il ministro si è recato assieme alle autorità a visitare le nuove carceri, nella chiesetta delle quali benedetta dal cardinale La Fontaine è stata apposta una lapide con la seguente epigrafe:

«Alla presenza di Alfredo Rocco Ministro della Giustizia — nel giugno 1926 — l patriarca cardinale Pietro La Fontaine — benedisse con sacro rito — questo nuovo edificio carcerario — Dio ottimo massimo — attraverso la espiazione rinnova le anime».

A TRIESTE

Il vice segretario generale del P. N. F. On. Ricci accompagnato dalle autorità civili e militari si è recato alla regia Università ad assistere alla cerimonia della consegna di un gagliar detto alla milizia universitaria, offerto dalle signorine triestine, sotto gli auspici dell'associazione dei professori universitari triestini.

Gli ufficiali in servizio e in congedo dell'esercito e della Milizia si sono poi recati al circolo ufficiali ove han partecipato ad un vermouth d'onore. Hanno pronunciato nobili parole il generale Montanari e il generale Monesi. Stasera al politeama Rossetti l'avv. Melone ha pronunciato un applaudito discorso sotto gli auspici dell'ente del dopolavoro.

A PALERMO

Con l'intervento di tutte le autorità dell'intera Sicilia si è inaugurato il primo Congresso nazionale della Associazione nazionale insegnanti fascisti. E' stato benedetto anche il gagliardetto offerto all'Associazione dal sindaco di Palermo.

L'inaugurazione dell'edificio don Bosco a Verona

VERONA, 6. — Nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del grandioso edificio di don Bosco. Vi hanno assistito oltre alle autorità militari il vescovo mons. Felice Guerra salesiano, già arcivescovo dei Giubà, il superiore maggiore dei salesiani don Rinaldi, i senatori Campostrini, Dorigo e Montresor, gli onorevoli Messedaglia e Uberti, il prefetto e il sindaco. Dopo il discorso del direttore dell'Istituto ha preso la parola il sen. Montresor il quale ha rievocato l'opera grandiosa della luminosa figura di don Bosco. Ha poi parlato a nome dei suoi condiscepoli un giovinetto dodicenne. E' seguito il sindaco comm. Raffaldi che ha incitato all'amore di Dio e della Patria. Infine don Rinaldi ha espresso la riconoscenza per quanti contribuirono alla creazione del nuovo tempio della fede e del lavoro.

I sovrani di Spagna ricevuti all'ambasciata d'Italia

MADRID, 7. — L'ambasciatore d'Italia marchese Paolucci de Calboli e la marchesa Paolucci de Calboli hanno offerto un pranzo in onore dei Sovrani spagnoli. Vi sono pure intervenuti il principe ereditario, il generale Primo de Rivera, il marchese di Carisbroche, fratello della regina e la marchesa di Carisbroche, gli alti dignitari della corte e personalità della corte madrilena.

Il pranzo è stato seguito da un brillante ricevimento al quale sono intervenuti il principe Fernando e la principessa Isabella, il corpo diplomatico, l'alta società madrilena ed eminenti personalità del mondo politico ed artistico. Hanno fatto gli onori di casa le loro Eccellenze l'ambasciatore d'Italia e la sua signora, coadiuvati dalla famiglia e dal genero marchese Paolucci de Calboli Barone capo di gabinetto di S. E. Mussolini. I saloni dell'ambasciata erano sfarzosamente decorati con fiori venuti espressamente dalla riviera italiana.

***

Per la festa dello Statuto sono seguiti ricevimenti anche alle ambasciate italiane di Parigi, Londra, Bruxelles.

S. M. la Regina per la protezione della maternità e dell'infanzia

ROMA, 6. — S. M. la Regina aderendo al desiderio dell'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, si è degnata di concedere all'opera medesima l'altissimo onore di assumere la presidenza onoraria. La concessione che costituisce un alto segno di benevolenza e di interessamento per la nuova opera, non mancherà di accendere una fiamma di fervido entusiasmo nell'animo di quanti sono chiamati a curare l'attuazione della legge 10 dicembre 1925, infondendo la certezza di trovarsi sotto una guida amorevole e sapiente.

Il gen. Nobile nominato professore alla Scuola Ingegneria di Napoli

ROMA, 6. — Il Consiglio Superiore della P. I. comunica:

Nell'adunanza plenaria del 6 corr., su proposta della R. Scuola Ingegneria di Napoli in considerazione dell'alta e meritata fama che il generale Nobile aveva acquistata già prima che lo coronasse la gloria, ha espresso voto favorevole alla nomina di lui a professore di ruolo di costruzioni aeronautiche presso la R. Scuola di ingegneria predetta, in applicazione dell'art. 17 comma 2.o del R. D. 30 settembre 1923 N. 2102. La votazione segreta che è risultata unanime è stata seguita da una piena manifestazione di entusiasmo verso l'uomo che, a vivida luce di sapere scientifico e a infaticabile fervore di attività tecnica associa così elevate virtù di animo da onorare grandemente il secolo e la stirpe.

L'on. Turati acclamato a Parma

PARMA, 6. — Nel pomeriggio è qui giunto da Brescia l'on. Turati, segretario generale del P. N. F., il quale è stato ricevuto in prefettura dalle autorità e numerose rappresentanze. Dopo le presentazioni l'on. Turati è disceso nel piazzale interno della Pilotta, ove ha passato in rivista le forze fasciste della città e provincia convenute per ossequiarlo. Successivamente dal balcone del palazzo della prefettura l'on. Turati ha parlato al popolo affollato e plaudente. L'on. Turati si è recato quindi a capo di un imponente corteo percorrendo le strade principali fra i continui applausi della popolazione, alla casa del fascio e alla sezione femminile. Dopo aver partecipato ad un banchetto l'on. Turati ha proseguito per Salsomaggiore fatto segno a entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione.

— Il Comitato Esecutivo per il monumento nazionale a San Francesco d'Assisi sul Subasio ha rivolto agli Italiani tutti un appello perchè diano generosamente il loro obolo per restaurare la storica cripta del Subasio e venire in aiuto a determinate opere francescane.

— A Padova, sabato, con solenne cerimonia, cui presenziava anche S. A. Reale il Duca di Bergamo, è stata inaugurata l'ottava Fiera Campionaria, alla quale concorsero anche parecchi espositori friulani.

Per risanare la situazione finanziaria in Francia

Limitazioni delle importazioni — Restrizioni nel consumo

PARIGI, 6. — Il consiglio dei ministri, riunito stamane sotto la presidenza del signor Doumergue ha esaminato la situazione finanziaria ed ha deciso di applicare immediatamente il programma della limitazione delle importazioni e delle restrizioni nel consumo. I ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del commercio e dell'agricoltura formeranno a questo scopo un comitato speciale. Il ministro dell'agricoltura ha messo i colleghi al corrente della questione granaria e dei provvedimenti destinati ad assicurare il fabbisogno fino al nuovo raccolto prospettando la possibilità di rimborsare i dazi doganali. Secondo il "Quotidien" pretenderebbe di impegnare le riserve metalliche della banca di Francia per la difesa del franco, ma la banca avrebbe rifiutato. Al termine del consiglio il ministro delle finanze ha vivacemente protestato contro una tale diceria qualificandola come assolutamente incomprensibile. Lo studio dei progetti governativi ai quali sta lavorando il ministro delle finanze Peret non è affatto terminato e la data della presentazione di questi progetti non è ancora fissata, quantunque sia certo che esa non può essere molto lontana. Briand ha insistito sull'urgenza della necessità della applicazione delle restrizioni sul consumo. Il consiglio discuterà questi proposti nuovamente fra breve. Il presidente del Consiglio partirà stasera per Ginevra donde ritornerà mercoledì prossimo.

Gli avvenimenti sportivi

Il Giro d'Italia vinto da Brunero Binda I. a Milano

MILANO, 6. — Nel pomeriggio, al Velodromo, dove malgrado il tempo piovoso si era riunita grandissima folla, si è avuto l'arrivo della 2.a ed ultima tappa del Giro d'Italia (Verona Milano Km. 288). Alle 16.48 entrano in pista, in gruppo, sette concorrenti i quali compiono tre giri, fra gli applausi scroscianti del pubblico, disputando in volata l'arrivo che è risultato il seguente: 1. Binda in ore 11.14'58" alla velocità media oraria di chilometri 23.604. 2. Bestetti; 3. Robotti; 4. Brunero; 5. Enrici; 6. Vallanza; 7. Bresciani. Giungono poi 8. Grilli in 11.20'56"; 9 Cortesia in 11.27'57"; 10 Rossignoli in 11.28'3" e tre quinti, seguiti da altri corridori.

La classifica generale del giro dopo l'ultima tappa risulta così definitivamente stabilita: 1. Brunero, che ha compiuto i 3464 chilometri in ore 137.55'39"; 2. Binda in 138.15' e 37"; 3. Bresciani in ore 138.50'40" primo degli indipendenti e primo dei militi nazionali e vincitore perciò del premio di S. E. Mussolini; 4. Vallanza in ore 139.7'37"; 5. Enrici in ore 139.11"56", primo dei diseredati. Seguono 6. Bestetti, 7. Gilli, 8. Gremo; 9. Robotti, 10. Cortesia.

I Campionati di Calcio

I. DIVISIONE

GIRONE A: Torino b. Casale 3 a 2 — Novara b. Hellas 2 a 1.

GIRONE B. — Padova b. Pro Vercelli 5 a 2.

III.a DIVISIONE

GIRONE C. — Ponziana b. Copparese 0 a 1 — Fiume e Titta Fumei 0 a 0 — Pordenone b. Ferrovieri 4 a 0.

UNIONE LIBERA ITALIANA CALCIO

A Udine: Spilimberghese - Pro Feletto (sospesa per impraticabilità del campo).

A Tarcento: Tarcentina - Giov. Calciatori Udinesi 3 a 2.

Dopo le partite di ieri la classifica rimane così stabilita:

Tarcentina p. 6 — Chiasiellis p. 4 — Spilimberghese e Giov. Calciatori Udinesi p. 2 — Pro Feletto p. 0 — La Tarcentina ha disputato quattro partite, Chiasiellis e Giovani Calciatori, tre, Spilimberghese e Pro Feletto due.

Le riunioni ippiche

A Villa Glori

ROMA, 6. — Oggi all'Ippodromo delle Corse al Trotto d Villa Glori si è disputato il Premio Reale di lire 50 mila sulla distanza di metri 2000, per puledri interi e puledri indigeni nati nel 1923. E' arrivato primo Malacoda del cav. uff. Cargiullo, guidato da G. Montalti, impiegando due minuti e 50 secondi; secondo Schicchi; terzo Macrone; quarto Dovina.

L'Assemb. dell'Unione Agenti delibera il passaggio ai Sindacati
Un voto sul regime degli affitti

Sabato sera, con numeroso intervento di soci, fu tenuta l'assemblea annuale ordinaria dell'Unione Agenti ed Impiegati Privati.

Dopo breve discussione fu approvata la relazione morale e finanziaria, con il seguente ordine del giorno proposto dal socio Enrico Dilda:

« L'assemblea, preso atto della relazione sull'attività svolta durante l'anno sociale dai preposti alla Direzione, approvandola, plaude al suo operato e invia nel contempo un elogio ed un ringraziamento al benemerito presidente Attilio Menchini che, da circa sei anni, va svolgendo valida, costante, disinteressata opera a favore della classe ».

Circa il passaggio dell'« Unione » alla Federazione friulana dei Sindacati la discussione fu chiara precisa ed esauriente. L'assemblea ratificò la deliberazione presa in precedenza dal Consiglio con il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, riconoscendo nella nuova legge sul lavoro le prerogative che valorizzano tutte le forme e tutte le prestazioni di ogni attività operante, individuale e collettiva;

« convinta che in tal modo la classe impiegatizia potrà conseguire gli auspicati miglioramenti contrattuali, unitamente ad una rigorosa osservanza della disciplina del lavoro, con vantaggio del benessere e della prosperità generale, approva la proposta del Consiglio,

« delibera il passaggio alle Corporazioni Sindacali Nazionali e passa all'ordine del giorno ».

All'oggetto: eventuali: l'assemblea riconoscente che la grave questione degli affitti si affaccia un po' confusa nella nostra città votò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea ritenuto che l'istituzione di una o più commissioni conciliatrici comunali potrebbe offrire alla Magistratura competente elementi di indubbio valore ai fini della giustizia e contribuirebbe a rassicurare la legittima aspetativa di gran parte dalle conseguenze derivate dall'abolizione dalle conseguenze derivate dall'alcolizioni del regime vincolistico sulle affittanze per abitazioni;

« fa voti: affinchè siano al più presto nominate una o più commissioni, che sulla base dei deliberati espressi nella relazione dalla commissione nominata per l'equo prezzo delle pigioni, possa emanare delle proposte conciliative atte a stabilire validi elementi informativi nelle controversie legali fra proprietari ed inquilini ».

In base alla sopra citata deliberazione di passaggio alle Corporazioni Sindacali Nazionali l'assemblea procedette alla nomina del nuovo Consiglio che risultò così composto:

Consiglieri: Bonoris Luigi, Bertolissio Pietro, Diamante Italico, Mattioni Enrico, Manfredo Livio, Marin cav. Antonio, Menchini Attilio, Novelli Andrea, Toso Ernesto. — Revisori effettivi: Brunelleschi Giuseppe, Glasich Mario, Contardo Giuseppe. — Revisori Supplenti: Reccardini Leone, Marioni Ettore.

In merito all'applicazione della tassa sul Valor Locativo

Non è per iniziare una polemica, poichè non ne varrebbe la pena, dato che i concetti espressi ne « La Patria » di venerdì da « un contribuente » circa l'applicazione della nuova tassa sul Valor locativo coincidono perfettamente con quanto da tempo nelle sfere comunali si va esprimendo a dimostrazione delle sperequazioni evidenti che risulteranno dalla applicazione del nuovo tributo, ma solo per la verità è bene che il pubblico che paga, sappia o almeno intuisca che le leggi o decreti emanati in materia, segnano alle amministrazioni comunali la via da seguire e le norme tassative necessarie per lo svolgimento di quanto occorre perchè i tributi in genere vengano applicati.

Non ripeto ciò che giustamente ebbe a rilevare quel «contribuente» circa le dissonanze che emergeranno dall'imposizione della nuova tassa; osservo solo che i Comuni che hanno in ottemperanza al disposto del decreto 20 ottobre 1925 n. 1944 deciso di imporre ai propri cittadini la tassa in parola, non fecero altro che seguire, nella compilazione del relativo regolamento, i dettami delle prescrizioni e delle norme ministeriali.

Provvido ed umano sarebbe stato che l'aliquota del 5 per cento fosse elevata al 40; ma purtroppo l'art. 8 del detto decreto fissa in via definitiva la percentuale, ed i comuni, che ben soffrono finanziariamente, come il nostro, per il cambiamento del tributo (per Udine v'è un deficit di oltre mezzo milione), non potevano agire diversamente, dato che la tassa applicata in via progressiva anzichè proporzionale, come prescrive il sopraricordato Decreto, si sarebbe risolta in un vero disastro per le finanze del nostro comune, col pericolo certo di vedersi respinto dal Ministero delle Finanze il Regolamento per inadempienza delle norme dettate per la sua compilazione.

Non è il caso poi di citare l'esempio di altre città, come consiglio da darsi al nostro Illustrissimo sig. Commissario Prefettizio perchè egli si ponga nella condizione di modificare ora il Regolamento approvato dal suo egregio predecessore comm. Barbieri e ratificato poscia dall'autorità tutoria; poichè se vero, quelle città o quei comuni, si sarebbero allora posti fuori della legge.

Unico augurio invece si è quello che il Governo riveda il decreto in materia emesso, lo ristudi, lo ponderi, ne rilevi le deficenze e le incongruenze, e prenda quindi una decisione che valga a ridare ai comuni le perdute finanze e la tranquillità ai contribuenti che si vedono purtroppo tartassati con le sperequazioni rilevate dal mio egregio ed emerito «contribuente» che giustamente ebbe ad indicare le lacune che la nuova tassa lascia dietro di sè.

V.

A GORIZIA

« La Patria del Friuli » si vende presso l'agenzia giornalistica Emilio Wokulat e C., Corso Vittorio Emanuele.

La lettera di un generale ad un valoroso concittadino.

Al Mutilato di guerra Moro Giacomo attualmente usciere al nostro Municipio socio della Sezione Mutilati di Udine è pervenuta la seguente lettera dalla medaglia d'oro generale Ugo Bignami, presidente del Museo Storico della Brigata Granatieri a Roma e suo ex Comandante di Battaglione durante le epiche gesta della Brigata nel maggio e giugno 1916 sul Cengio (Trentino).

Roma, 3 giugno 1926

« *Carissimo Moro*,

« Ho avuto oggi dal sergente Ranfini relazione della tua condotta il giorno 3 giugno 1916, che mi conferma per filo e per segno ciò che mi hai riferito.

« Non ho mai dubitato un istante, ma oggi sono doppiamente addolorato, perchè a te non fu concesso come ad altri, il premio dei valorosi.

« Purtroppo non è più possibile oggi rimediare alla dolorosa lacuna, ma ad animo elevato come il tuo, può essere di grande conforto la coscienza del dovere compiuto ed il plauso sincero e vivissimo del tuo Comandante, che come te bruciò tutto il suo entusiasmo nell'ardore della battaglia.

« A parte ti ho spedito:

« Un premio di L. 200 per la riconoscenza del giorno della gloriosa tua ferita. Un bellissimo libro delle nostre glorie del Monte Cengio e di Cesuna fatto dal compianto Generale Pennella.

« Un mio proclama ai miei valorosi granatieri. Una serie di ricordi della nostra Brigata di ferro.

« Come ti scrissi, un malaugurato errore di stampa, ha storpiato il tuo nome a pagina 269 del libro. Io vi ho fatto la correzione ufficiale.

« Troverai il libro che ti ho mandato molto bello: vi troverai i nomi dei valorosi compagni e Ufficiali morti e feriti: il tuo animo proverà quella forte emozione nel ricordo di quelle memorabili giornate, che tutti ci innalza nella suprema gioia di aver bene meritato dalla Patria.

« Addio, carissimo Moro, ti abbraccio con affetto di padre. »

Tuo Generale
F.to Ugo Bignami

Al valoroso Moro vada il nostro plauso veramente sentito, plauso al quale certamente si uniscono i suoi compagni combattenti e mutilati.

A Giacomo Moro, concittadino come ben scrisse il generale Bignani, «di animo elevato — sia di conforto la coscienza del dovere compiuto» dovere riconosciuto ed altamente apprezzato dal suo comandante.

LA CROCE DI GUERRA

è stata concessa in questi giorni al concittadino, mutilato di guerra, signor Ernesto Clocchiatti, impiegato della Ditta Luigi Moretti, e portabandiera della Mutua Agenti di Udine.

Soldato nell'8. Reggimento Alpini, Battaglione Val Natisone, il Clocchiatti prese parte ai primi cruenti combattimenti del giugno 1915 sul Monte Nero e quindi alle azioni sul Vodil dove, nell'ottobre dello stesso anno, rimase gravemente ferito durante una mischia al braccio ed alla mano destra. Perduto l'uso dell'arto, venne mandato alla scuola di rieducazione per mutilati di Bologna, dove con costante fermezza si addestrò nell'uso del braccio superstite.

Al valoroso sig. Clocchiatti, vivi rallegramenti.

CONCESSIONE DI ONORIFICENZA

In occasione del 24 maggio, al nostro concittadino Giovanni Pascoli, ufficiale dei Bersaglieri, aiutante maggiore in IIa della Scuola Allievi Ufficiali di Torino, è stata concessa, in considerazione di speciali benemerenze la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al valoroso ufficiale, sei volte decorato al valore, tanto conosciuto in città, per essere stato insegnante di Educazione Fisica, vadano le nostre più vive e cordiali felicitazioni e dicano al neo cavaliere quale patrimonio di affetto e di considerazione egli abbia saputo lasciare tra i suoi concittadini.

CAVALIERATO

Su proposta dell'Ispettore provinciale del Tiro a Segno Nazionale cav. magg. Mombellardo, il Ministero della Guerra ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia all'egregio nostro concittadino Emilio Doretti. Rallegramenti.

VOCI DEL PUBBLICO
Nel regno dei progetti

Leggiamo nel Giornale del Friuli di venerdì 4 giugno l'articolo «per la nuova Udine» e, lodando l'articolista per le buone idee nei riguardi delle tramvie cittadine, vorremmo chiedergli quale dei progetti approvi per la soppressione della roggia di Udine. Ricordiamo noi pure un lucido e competente articolo dell'ing. E. C. in cui egli prospettava tre soluzioni per detta soppressione: I. la deviazione sul viale di Vat. che definiva opera costosa e difficile perchè la roggia di Palma (nella quale si vorrebbe immettere quella di Udine) non ha il letto capace per ambedue. LaII d'incanalare sotterraneamente la roggia lungo la città da porta Gemona a porta Grazzano; progetto buono ma anche questo molto costoso, da prescegliere se fatto a rate di tempo. III. la deviazione a porta Gemona, incanalando l'acqua nel fossato di via di Toppo, che la verserebbe nel Ledra; questo torrente la riverserebbe poi a porta Grazzano nello stesso letto che ora porta la roggia alla bassa.

Quest'ultimo progetto l'egregio E. C. lo considerava il migliore sia finanziariamente che per utilità pubblica. Risparmiamo ai lettori di ripetere qui tutte le buone considerazioni già svolte anche dal sig. E. C., per raccomandare alla Amm. Comunale di attenersi a quest'ultimo progetto che mantiene in vita questa roggia tanto utile nei pressi della città e non porta neppure l'onere che il Comune dovrebbe assumersi verso il Consorzio Ledra per lo scarico della quantità d'acqua occorrente per alimentare la roggia a porta Grazzano.

Il viale Friuli, è, per quattro quinti della sua lunghezza uno dei più larghi di Udine e solo alla sua imboccatura sul piazzale di Chiavris vien molto ristretto da un gruppo di vecchie case. Basterebbe la demolizione di queste perchè il viale fosse il più largo della città senza bisogno d'usufruire dello spazio della roggia; ma, dati i costi delle case si potrebbe coprire la roggia per una cinquantina di metri, dal ponte di Vat alla Chiesa S. Marco, costruendo così un bell'accesso.

Gli Avvisi Economici si assumono esclusivamente agli Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - VIA MANIN 10, UDINE.

DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine

I FUNEBRI DI UN ANGIOLETTO

L'altro giorno, muovendo dalla casa di cura del dott. Parenti sono seguiti i funebri d'un caro angioletto di appena tredici mesi: Francesco Bittolo-Bon figlio dell'egregio avv. Pier Antonio. Seguivno il candido piccolo feretro i congiunti ed uno stuolo di signore e di amici di famiglia. Precedevano grandi corone, splendide palme di fiori, e i sacerdoti oranti.

Ai genitori, orbati del loro tenero bimbo, esprimiamo vive condoglianze.

BENEFICENZA

Scuola e Famiglia. — In memoria del consorte cav. Luigi Carnelutti: Angelina Miotti ved. Carnelutti l. 25.

Società S. Vincenzo de Paoli — Durante il mese di maggio pervennero le seguenti offerte: Mons. Arcivescovo di Udine lire 100, Ernesto Liesch 150, gr. uff. dott. Domenico Rubini 100, Antonio Cotterli 50, ing. Zanetti, Mantovani e Bertuzzi 30, N. N. 20, dott. Cisilino Roviglio 20, dott. Giovanni Faioni 10, Vincenzo Mondini 10, Turico Margreth 10.

Asilo di Cussignacco. — Residuo di colletta N. N. l. 32, Menazzi Enrico, in morte di Perez e Canciani Luigia 15, Greatti Angelina in morte di Canciani Luigia e di Modesto Fannè 10, Famiglia Canciani 100, Disnan Antonio in morte di Zorzini Vincenzo 10, Famiglia Zorzini 25, N. N. 10, Franzolini Franco in morte di Modesto, Franzolini Fannè 100, Franzolini Rodolfo 40. Totale L. 442.

CENTENARIO FRANCESCANO OFFERTE AL COMITATO

Ecco la prima lista delle offerte pervenute al Comitato per il Centenario Francescano:

Mons. Arcivescovo 2.a offerta) lire 150; Banca Cattolica di Udine lire 1000; Cassa di Risparmio 200; cav. can. L. Quarguassi 50; Mons. arciprete di Gemona 50; Mons. Parroco di S. Giacomo (città) 50; Parroco Vicario di Sedegliano 25; Antonio Fogolin 50; N. N. 25.

LE SOLITE BICICLETTE

La cronaca registra un continuo succedersi di furti di biciclette: l'altro ieri scomparve la macchina che il sig. Francesco Tosolini di Paolo aveva lasciata momentaneamente incustodita nell'atrio dell'Ufficio Bonifiche di via Prefettura. Ieri altre due presero il volo: l'una lasciata da Lino Pianta fu Domenico fuori dell'osteria «al Cavallo», in viale Vat, l'altra lasciata in via Mazzini fuori del palazzo dei conti del Torso, dall'imprenditore edile Emilio Bierti. E' necessario, dunque, che i velocipedisti sieno un po' più prudenti.

TRIBUNALE DI UDINE
Le marachelle di un impiegato

Leone Chindi di Antonio, di Pordenone, giovane di ottima distinta famiglia, era impiegato all'Esattoria Consorziale della natia città ed ivi commise azioni non corrette: si appropriò di due vaglia postali per complessive lire 163, che riuscì a riscuotere ed alterò alcune bollette riscuotendo un'altra somma. Arrestato il mese scorso, confessò la sua colpa e disse di essere stato traviato da una cattiva compagnia. Ciò il Chindi *ripetè sabato*, dinanzi al Tribunale di Udine, il quale lo condannò a mesi 3 e giorni 23 di reclusione col beneficio della condizionale.

CAMERIERE INFEDELE

Armando Leone Graziadio, d'anni 24, di Ferrara, è quel tale cameriere dell'Albergo «Croce di Malta», che, il 14 novembre dell'anno decorso, inviato dal proprietario sig. Patrignani a riscuotere un vaglia di duemila lire, prendeva il volo con l'effetto affidatagli. Arrestato il mese scorso, dopo lunghe ricerche in quel di Verona, fu tradotto a Udine. Comparso dinanzi ai giudici questi lo condannarono a mesi 8 e giorni 10 di reclusione.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(Dal 30 maggio 1926 al 5 giugno)

NASCITE: maschi vivi 14, compresi 3 esposti; morti 1 — femmine vive 6, compresa 1 esposte.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marchetti Mario faleg. Feruglio Olga filatrice — Zamparini Agostino ferrov. Pertoldi Maria casal. — Zennaro Umb. agente Nuska Erminia civile — Gressani Giac. facchino Beltrame Maria rivendicola — avv. Scrosoppi Roffaello Minciotti Letizia agiata — Parolini Cirillo fuochista ferrov. Grattoni Giacinta casal. — Jacovelli Vito elett. Liverani Maria casal. — Morselli Gius. negoz. Giuriato Teresa casalinga — Gentilini Enrico Agric. Roiatti Rosa sarta — Ria Giov. impieg. Cerutti Angela Maria civile — Della Maria Augusto mugnaio Grand. Antonia villica — Guerra Rodolfo impieg. Camin Erminia casalinga.

MATRIMONI

Marcuzzi Tullio elett. Zilotti Anna commessa — Cosatti Filippo modellat. Zaninotto Dirce casal. — Novarin Attilio aiutante di battaglia — Florio Elisabetta commessa — Pradolini Gius. metallurg. Triscoli Maria tessitrice — Cassutti Pietro direttore di negozio Modotti Luigia civile.

MORTI

Modesto Franzolini Fanny di Dom. a. 28 casal. — Loigo Margherita fu Carlo a. 47 casal. — Di Lorenzo Umb. di Ermanno a. 1 — Galaj Foi Rachele fu Leon. a. 79 casal. — Bertoncini comm. Vincenzo fu Giuseppe a. 62 dirett. di Banca — Bittolo Bon Fr. di avv. Pietro a. 1 — Piccini Giac. fu Giov. a. 84 commerc. — Lodolo Norma di Aless. giorni 27 — Comaz Eugenia fu Leonardo a. 71 civile — Garutti Lucio di Pietro a. 4 — De Piero Rosa di Angelina a. 2 — Holzknechtw Weinberger Maria fu Fortunato a. 28 casal. — Colussi Dom. fu Giovanni operaio a. 23 — Franzolini Leandro fu Ermenegildo a. 53 fabbro mecc. — Bertolutti Agostino fu Giov. a. 41 bracc. — Fumiatto Antonio di Agostino a. 26 fabbro — Sopracolle Valentino di Giov. a. 6 scolaro — Zuliani Enrico fu Giac. a. 68 vetturale — Pacenti Romano Giov. mesi 2 — Totale 19, dei quali 6 appartenenti ad altri Comuni.

I numeri del Lotto

(ESTRAZ. DEL 5 GIUGNO 1926)

VENEZIA	52	1	18	26	44
BARI	51	61	16	66	62
FIRENZE	80	4	41	18	57
MILANO	11	83	67	78	29
NAPOLI	30	43	35	52	36
PALERMO	9	5	38	8	40
ROMA	56	25	17	34	75
TORINO	70	8	78	67	45